

ORESTE GREGORIO

REGOLE DI PIE CONGREGAZIONI SETTECENTESCHE

SUMMARIUM.

Missionum paroecialium opus saeculi XVIII non consistebat tantum in aeternarum veritatum praedicationibus, in Rosarii recitatione ac in confessionibus excipiendis. Ad fructus laborum suorum in posterum servandos Missionarii sapienter introducere conabantur novas Congregationes seu Sodalitates vel in pristinum statum delapsas restituere iuxta locorum et personarum opportunitatem.

Centenariam traditionem harum institutionum secuti sunt tamquam heredes S. Alfonsus eiusque discipuli Redemptoristae in regno neapolitano et in ditione pontificia ad salutem animarum maxime curandam post profectum. Ideoque sive sacerdotum operariorum Congregationem erigere satagebant sive saecularium diversorum coetuum, regulas adaptatas statuendo praesertim ut foveretur vita devota missionis tempore incepta.

Regularum duplex specimen hic affertur: Congregationem ecclesiasticam ab ipso S. Alfonso an. 1760 constitutam respicit primum; secundum autem Congregationem mixtam a P. Amarante, ut videtur, an. 1753 erectam.

Venerandorum documentorum, quae in archivis usque huc iacebant inedita, utilitatem nemo non videt; forsàn ad aliquas quaestiones pastorales elucidandas sub oculis habere possunt historici pleniorum missionis methodo S. Alfonsi peractae expositionem.

Eruiatur ex factis quod Missionarius illius aevi non fungebatur solummodo praedicatoris et confessarii munere, sed et fundatoris uti a promotoribus novae missionis hisce diebus vehementer desideratur.

Nel corso del secolo XVIII, particolarmente nel Regno di Napoli, era diventata un'usanza la creazione di Congregazioni, che nel linguaggio odierno diciamo con proprietà maggiore: Confraternite, Associazioni, Unioni, Sodalizi, Adunanze, ecc. Ciò accadeva in genere al termine delle sacre missioni, le quali solevano svegliare accentuati fiammeggiamenti di pietà nei vari settori sociali (1).

(1) Cfr O. GREGORIO, *Mons. Tommaso Falcoia*, Roma 1955, 102 ss.

In tali organizzazioni i missionari s'ispiravano ad una tradizione ormai centenaria abbastanza radicata nelle nazioni latine europee: furono care, per esempio, al B. Giuliano Maunoir (1606-1683) ch'evangelizzò la Bretagna.

S. Alfonso non si appagava di scuotere le anime per rimetterle in grazia di Dio: concluse le fatiche, non si disinteressava delle medesime; cercava frutti durevoli con iniziative d'ambiente onde assicurare la perseveranza nel bene. Avendo trovato proficue le Congregazioni per l'esperienza fatta negli anni giovanili prima da borghese e poi da ecclesiastico, le incrementò, raccomandandone la istituzione o il consolidamento ai discepoli, che le codificarono negli statuti capitolari del 1764 con un paragrafo circa le opere da stabilirsi in missione: « Con una maniera speciale si dovranno impegnare a stabilire dove non vi sia, e di restaurare ove vi fosse la Congregazione segreta (2) degli Ecclesiastici. Non si può abbastanza spiegare il gran bene che apportano ai popoli queste Congregazioni, quando sono bene stabilite, e si mantengono in osservanza. Che perciò si prenderà a petto da' nostri quest'opera di tanta gloria di Dio, facendo capo d'essa qualche persona morigerata e santa, e se fosse d'autorità al paese, gioverebbe molto il loro intento. In questa Congregazione s'ammetteranno ancora i chierici, se sono pochi; ma se il numero è grande, si cercherà farne Congregazione a parte, sotto la condotta di qualche morigerato e dotto sacerdote, regolandosi il tutto secondo le regole già prescritte.

Ne' paesi ove sono le Congregazioni de' secolari, qualora stanno in fervore e si frequentano, sarà cura de' nostri infervorare vie più i fratelli alla continuazione e frequenza di quelle. Dove poi fosse o intiepidito o raffreddato il fervore antico, o poco o niente si frequentassero, si tratterà di restituirle sul piede loro primitivo, e lasciarli per quanto si può infervorati a frequentarle » (3).

S. Alfonso puntava sopra questi nuclei ch'erano immessi nella massa come un fermento per perpetuare gli echi della missione ed ampliarne i vantaggi.

Si distinguevano tre tipi di Congregazioni: 1. *Ecclesiastiche*; 2. *Laicali*; 3. *Miste*.

Alla prima categoria appartenevano soltanto i sacerdoti, e sovente i chierici che non dimoravano in seminario; alla seconda i borghesi e alla terza ecclesiastici e borghesi.

La frequenza dei sacramenti, le letture e pratiche pie, la meditazione in comune, le conferenze spirituali, gli esercizi di mortificazione e altre funzioni ne costituivano l'anima: vi era fomentata la mutua assistenza nelle malattie e sventure ed erano prescritti i suffragi per i soci defunti.

Sotto quest'aspetto derivavano in certo modo dalle antiche compagnie dei terziari e preconizzavano i moderni circoli di azione cattolica.

Nei convegni periodici, che si svolgevano nel pomeriggio, si viveva un

(2) *Segreta* ha qui il significato di riservata alle anime più fervorose.

(3) *Codex Regularum et Constitutionum CSSR*, p. 1, c. 1, const. VI, nn. 9-10, Romae 1896, 71-72.

programma compendiato di comunità religiosa. Gl'iscritti ritemprandosi interiormente accumulavano energie per mantenersi fedeli ai propositi concepiti nel tempo della missione.

Le Congregazioni dei preti avevano in prevalenza intenti di formazione e di applicazione pastorale; in alcune vigeva più deciso l'addestramento alla predicazione per andare incontro alle esigenze diocesane: nei loro limiti questi missionari improvvisati sostituivano quelli di professione, che erano relativamente impari alle richieste.

Quanto salutarmente abbiano influito simili Congregazioni in Italia sulla coscienza popolare, tenendola salda nella fede e lontana da eresie formicolanti più o meno apertamente, lo diranno gli storici che tratteranno questo suggestivo argomento quasi inesplorato. Nelle borgate più discoste dai centri furono focolai di verace devozione cristiana e aiuole fertili di vocazioni al chiostro. Hanno conservato il volto cristiano ad intere zone sino alla soglia della corrente epoca rigurgitante dei clamori materialistici dei demagoghi laici.

S. Alfonso, il gigante delle missioni popolari del '700, fondò durante le sue campagne apostoliche parecchie Congregazioni; nutrì preoccupazioni più vive per realizzare quelle ecclesiastiche, bramando che i sacerdoti locali venissero inseriti nell'azione intrapresa. Diede ad esse la precedenza ed una importanza eccezionale, ritenendole mezzi validi di cooperazione per l'avvenire della missione costata non lievi stenti. Mancando la continuità, l'esito non poteva che dimostrarsi effimero, sparendone presto le tracce.

Il clero era copioso sin nei paeselli di montagna e spesso ozioso, riducendosi appena al breviario ed alla messa; non riusciva quindi difficile raggrupparlo. La disciplina contribuiva a stimolare i gregari al lavoro pastorale e a tenerli in un livello di esemplare morigeratezza con guadagno di tutta la popolazione. Una meta attraente prestabilita incoraggiava anche i pigri all'apostolato, mentre l'emulazione agiva come un incentivo. E vi era una revisione per ulteriori progressi nelle Rinnovazioni di spirito ideate genialmente dal Santo, a cui premevano i risultati permanenti nella lotta ingaggiata al peccato.

Una delle prime Congregazioni alfonsiane secondo i documenti conosciuti deve considerarsi quella eretta a Maiori (Salerno) nel gennaio del 1737, che il Santo segnalò nella serie di missioni predicate nelle origini dell'Istituto Redentorista (4). Ne discorre anche il p. Tannoia: « Avendo dati [Alfonso] gli esercizi ai preti, ed essendovi intervenuta quantità di ecclesiastici dei luoghi vicini, vi stabilì in beneficio delle anime una Congregazione di ferventi operai, che fece in seguito un grande bene nei rispettivi luoghi della costa » (5) di Amalfi.

Nello stesso anno in S. Lucia di Cava dei Tirreni venne costituita

(4) Cfr. M. DE MEULEMEESTER, *Origines de la Congrégation du Très Saint-Rédempteur*, Louvain 1953, 296.

(5) [A. TANNIOIA], *Della vita ed istituto del ven. servo di Dio Alfonso M. Liguori I*, Napoli 1798, 113; altre edizioni, I, II, c. 9.

una « nuova » Congregazione, che dovette essere laicale come appare dal contesto della laconica informazione del citato manoscritto (6).

Nel 1755 S. Alfonso scriveva da Benevento, dove predicava la missione: « Qui si sta istituendo una bella Congregazione di ecclesiastici giovani per renderli operai » (7). Non ci è riuscito di scoprirne lo statuto.

Degna di una menzione dettagliata è la Congregazione creata nel 1760 a Vignola (8), della quale possediamo le regole, ed anche perché ebbe una esistenza forse più lunga delle altre sia pure attraverso le trasformazioni successive.

Questa fondazione manca tuttavia, almeno sinora, di una solida documentazione e poggia piuttosto sopra la tradizione locale molto attendibile. Tannoia (*op. cit.*, I, II, c. 47) parla della « ultima missione nella città di Nola » tenutavi da S. Alfonso nel febbraio del 1759, ma tace di Vignola. Non afferma però che dopo la memorabile missione svolta nell'ampio duomo di Nola non ne abbia fatte altre. E' certo che i nostri missionari, come P. Amarante, continuarono a predicare nella zona, ed è possibile che il Santo sia andato a Vignola, operandovi gran bene, e tale fatica sia sfuggita al biografo.

I. La Congregazione del S. Cuore di Vignola.

Vignola nell'Agro nolano numerava nel '700 circa 500 abitanti: vi era parroco il rev. Antonio D'Arienzo (1731-1776): la parrocchia iniziata nel 1553 e dedicata alla Madona delle grazie dipendeva, come adesso, dalla diocesi di Nola, di cui era vescovo l'Ecc.mo Mons. Troiano Caracciolo del Sole (1737-1764). Il casale, che attualmente fa parte del comune di Tufino, era un feudo della casa Mastrilli, imparentati con i Liguoro.

S. Alfonso nel giugno del 1760, terminata la missione, istituì la Congregazione dei preti, ponendola sotto l'egida del Sacro Cuore. Fu senza dubbio una audacia dal momento che la devozione non era stata ancora approvata ufficialmente, anzi passava in Roma ostacoli gravi. E' più ardito sembrava lo scopo prefisso di procurare « singolarmente che il Sacro Cuore di Gesù sia onorato e più ardentemente amato ».

L'idea precorritrice trovò la sua giustificazione col trionfo venuto più tardi: il Santo sin dal 1758 aveva stampato la *Novena del S. Cuore*, che ricevette notevoli risonanze (9), in Italia e al di là delle Alpi.

Al solito erano accorsi alla missione numerosi ecclesiastici dalle zone

(6) M. DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 296. TANNOLA (*loc. cit.*) afferma che la Congregazione fu eretta per le giovanette.

(7) S. ALFONSO, *Lettere* I, 314.

(8) O. GREGORIO, *La Congregazione del S. Cuore fondata a Vignola da S. Alfonso*, in *S. Alfonso* 22 (Pagani 1951) 108-109.

(9) Cfr O. GREGORIO, *Un migliaio di edizioni in duecento anni*, in *Ecclesia* (Città del Vaticano), XVII, 460 ss.

limitrofe di Roccarainola. Il missionario, prima di tornare a Pagani, li organizzò secondo il suo costume, riteniamo, in una Congregazione con norme a noi giunte in una copia antica del '700, custodita a Pagani tra i manoscritti alfonsiani genuini. L'autografo non è stato rintracciato. L'analisi interna del testo favorisce l'attribuzione al Santo, come il culto mariano, lo studio della teologia morale, l'orario delle confessioni, il vestito dimesso e sopra tutto la devozione al S. Cuore, della quale fu propagandista fervido proprio in quegli anni e nei paesi nolani secondo indicano i suoi storiografi.

Col tempo, scemato l'ardore, le fila si assottigliarono, per cui decadde non senza lasciare nel clero edificanti memorie.

Mons. Vincenzo Torrusio, vescovo di Nola (1804-1823), la rinnovò nel 1817 trasferendola nel centro diocesano col nome: « Congregazione sotto il titolo del SS. Cuore di Gesù per le sante missioni ».

Ritoccò il regolamento distribuendolo in 26 articoli, che vennero approvati con assenso regio. Ottenne poi con rescritto pontificio i privilegi e le facoltà che la Santa Sede aveva accordato alle tre Congregazioni missionarie napoletane (Conferenza, Apostoliche missioni e S. Giorgio Maggiore).

Nel 1845 il Preposito della Congregazione Raffaele M. Longo, canonico della cattedrale, le diede un nuovo impulso, essendo vescovo Mons. Genaro Pasca (1828-1855). Indirizzò al Papa Gregorio XVI una supplica per implorare la comunicazione dei privilegi ed indulgenze dei Missionari Redentoristi.

Beatissimo Padre,

Nella città di Nola trovasi canonicamente stabilita una Congregazione sotto il titolo del SS. Cuore di Gesù nella quale vi sono aggregati i soli preti, che si dedicano con sommo profitto alle sante missioni, e si uniformano in tutto e per tutto ai Padri Liguorini (10). Detta Congrega sotto il 23 maggio 1817 ottenne la comunicazione de' privilegi, grazie e facoltà di tutte le Congreghe di Napoli. Ora l'attuale Preposito Raffaele M. Longo can. della cattedrale di Nola con gli altri aggregati per maggior quiete e tranquillità desiderano comunicazione de' privilegi e indulgenze pari et formaliter coi Padri del SS. Redentore onde evitare ogni interpretazione e dubbio che potesse loro nascerne, e perciò ne pregano similmente la Vostra Beatitudine per la grazia.

Il rescritto favorevole uscì il 20 maggio 1845.

Nel 1854 fu curata a Napoli la II edizione riveduta e accresciuta del Manuale di questa Associazione diocesana in 3 parti: « Regole Facoltà Privilegi ed Indulgenze della Congregazione della Pia Unione de' sacerdoti sotto il titolo del SS. Cuore eretta in Nola per le sante Missioni col metodo da tenersi nelle medesime ed in fine un Formulario di benedizioni » (pp. VIII-138).

A p. 53 si leggono le « Massime e avvertimenti principali di S. Alfonso

(10) Padri Liguorini cioè PP. Redentoristi.

intorno alle sante missioni ». Dopo la duplice riforma la Congregazione restava almeno spiritualmente agganciata al Santo (11).

II. La Congregazione dell'Addolorata di Maiori.

Come S. Alfonso anche i suoi discepoli nel '700 suscitavano pie Congregazioni, dettando opportuni regolamenti direttivi: quale saggio pubblichiamo quello di Maiori, che è forse uno dei più tipici.

La missione vi fu predicata nell'autunno del 1753: la capitanò il RP. Villani rettore del collegio di Pagani, come c'informa in uno scritto autobiografico il chierico di Solofra Girolamo Ferrazzano (1737-1756), morto da santo redentorista prematuramente: « Nel medesimo anno 1753, nel mese di ottobre, andando colla missione in Maiuri il P. don Andrea Villani col P. Pentimalli ed altri Padri, io rubatomi il tempo parlai col P. Villani per esser ricevuto » (12).

Sappiamo che vi partecipò il P. Biagio Amarante, come indica nel suo taccuino missionario (13), e vi tenne la predica grande. E' molto probabile che l'istitutore della Congregazione sia stato proprio lui, che professava spiccata devozione alla Madonna Addolorata.

La copia autentica delle regole si trova presso l'archivio arcivescovile amalfitano: 8 pagine di cui tre bianche. Al plico trascritto dal notaio Cito è annesso l'atto di cessione della cripta della chiesa collegiata di S. Maria a Mare alla Congregazione, rogato nel 22 novembre 1753.

La chiesa, che rimonta al sec. XII, sorge sopra un poggio, e la parte sottostante abbastanza luminosa era sede adatta per la riunione dei soci.

La Congregazione aveva carattere misto, risultando di borghesi ed ecclesiastici; però l'elemento preponderante e dirigente era laico. Lateralmente al ramo maschile vi era quello femminile con norme particolari (14).

(11) Meriterebbe uno studio approfondito l'influsso esercitato da S. Alfonso e dai suoi immediati discepoli sopra i missionari non solo italiani ma anche esteri. Il rev.mo Rettore Maggiore P. Celestino Cocle (1783-1857) che governò la Congregazione del SS. Redentore dal 1824 al 1831 riferisce nel suo Diario inedito a p. 99: « 3 febr. 1826. P. Mautone avvisa che diversi vescovi francesi ad oggetto di formare de' corpi di missionari hanno inviato a Roma le loro deputazioni e che fra tutte le Regole si è scelta quella del SS. Redentore, e che il vescovo di Marsiglia traduce in francese la vita del Beato [Alfonso], e manda una litania composta in onor suo, in suddetta città di Marsiglia » (Arch. prov. redent. di Pagani, Rettori Maggiori, P. Cocle). Il P. Mautone si trovava a Roma nella qualità di Procuratore generale CSSR; era vescovo di Marsiglia l'Ecc.mo Mons. Carlo Fortunato de Mazenod; nel 1837 gli successe Mons. Eugenio de Mazenod, suo nipote, fondatore degli Oblati di Maria Immacolata. La notizia apre la via ad indagini per sapere sino a qual punto il metodo missionario alfonsiano introdotto nella Francia vi abbia influito.

(12) F. KÜNTZ, *Commentaria CSSR* (Ms.) V 196.

(13) Cfr O. GREGORIO, *La « Nota delle missioni » del P. B. Amarante*, in *Spic. hist.* 8 (1960), 332.

(14) Circa la Congregazione di Maria Addolorata e S. Filippo non sembra abbastanza informato Filippo Cerasuoli che nel libro: *Scruzioni storiche archeologiche topografiche sulla città di Maiori* (Salerno 1865, Tip. R. Migliaccio) nota: « In surrogazione del Sodalizio Corpo di Cristo e in risorgimento dell'altro antico dell'Addolorata di Cicerariis una

Concludendo ci permettiamo di osservare che le iniziative sono sempre necessarie per rendere operante il bene di una missione, che non è un semplice ciclo d'istruzioni. I successi conseguiti nei secoli scorsi, specie nel '700, mediante le pie Congregazioni, che cominciano negli stessi paesi cattolici ad apparire logore senza mordente, non impediscono la ricerca di altri metodi di azione per la conquista delle anime che sfuggono al messaggio del Vangelo.

La mentalità dell'uomo moderno esige realizzazioni nuove per aprire una breccia nelle torri chiuse del mondo presente e crearvi il clima della salvezza.

Il problema non può lasciare indifferenti i missionari che faticano con zelo nelle regioni cattoliche; va preso in seria considerazione per giungere a soluzioni positive.

I

I. M. I.

REGOLE DELLA CONGREGAZIONE SOTTO IL TITOLO DEL SACRO CUORE DI GESÙ ERETTA PER I PRETI NELLA TERRA DI VIGNOLA IN OCCASIONE DELLA S. MISSIONE FATTAVI NEL MESE DI GIUGNO 1760 (1).

Il fine di questa Congregazione è di coltivare le persone ecclesiastiche in maniera che vivano secondo gli obblighi loro, siano di edificazione al popolo, lo aiutino coll'opera loro, e procurino singolarmente, che il sacro Cuore di Gesù sia onorato, e più ardentemente amato.

Capo I.

Regole da osservarsi da tutti i Fratelli di questa Congregazione.

I. Ogni mattina prima di uscir di casa, o in altro tempo più congruo si farà da tutti una mezz'ora di orazione mentale, raccomandando di farla spesso sopra la Passione di Gesù Cristo, e

nuova confraternita sotto questa invocazione i Gentiluomini cittadini essero nella critta della Basilica istessa a 17 gennaio 1755, ma non attecchì ».

Rileviamo che la bibliografia delle Congregazioni pie del Sei-Settecento è ancora troppo povera e frammentaria, mentre la Congregazione Mariana è stata studiata nei documenti e nei suoi molteplici sviluppi da E. Mullan (Roma 1911) e da E. Villaret (Parigi 1947). Anche le antiche Confraternite con scopi di beneficenza sono state trattate con ampiezza: cfr L. A. MURATORI, *De piis laicorum confraternitatibus* (Milano 1742), P. PASCHINI, *Le compagnie del Divino Amore* (Roma 1925), G. MONTI, *Le Confraternite medievali nell'alta e media Italia* (Venezia 1927), ecc. Per avviare le ricerche sistematiche intorno alle Congregazioni occorrerebbe almeno un elenco o dizionario con i dati cronologici e topografici: su questo panorama si potrebbe in seguito lavorare con buoni risultati e sapere il contributo dei singoli Istituti missionari.

(1) Arch. prov. redent. di Pagani, S. Alfonso, 22 Regole della Congregazione di Vignola.

sopra l'amore dimostratici nell'istituzione dell'augustissimo Sacramento dell'altare.

II. I Sacerdoti mettano tutta l'attenzione per celebrare divotamente la santa Messa. Onde devono sempre farsi almeno un quarto di apparecchio prossimo a quel tremendo Sacrificio: la Messa non duri meno di mezz'ora, dovendosi posatamente, e divotamente proferire le parole, e con maestà farsi le sacre cerimonie; un'altra mezz'ora poi si spenda nel rendimento di grazie, permettendosi solamente in caso di grave necessità farne un quarto d'ora. Que' poi che non sono Sacerdoti devono ogni mattina ascoltare la santa Messa, ed almeno due volte la settimana comunicarsi, col dovuto apparecchio, e rendimenti di grazie.

III. Ogni giorno si farà la Visita al SS. Sacramento, almeno per un quarto d'ora in chiesa, sempre che si può e non potendosi, da que' luoghi, dove si troveranno.

IV. Come onorare la Madre di Dio è onorare il Figlio i Fratelli di questa Congregazione professeranno una divozione speciale a Maria SS.ma; che perciò ogni giorno le faranno la Visita, e reciteranno la terza parte del Rosario.

V. Ogni giorno ancora si faranno una mezz'ora di lezione spirituale; la sera, prima di andare a letto l'esame di coscienza, e gli Atti cristiani, con le Litanie alla Vergine.

VI. Perché dall'Apostolo ci vien comandato di rinnovarci frequentemente collo spirito, ogni mese si faranno un giorno di ritiro spendendone le ore in orazioni, lezioni spirituali, ed esami sulle virtù, ed i vizi, che forse si ritroveranno nell'anima. In questo giorno è affatto proibito di parlare di cose, che non siano precisamente necessarie. Ogni anno si faranno gli esercizi spirituali col medesimo silenzio, ed occupati tutti in esercizi di divozione per 8 giorni continui.

VII. Ogni Sacerdote è scelto dalla folla del popolo per esser occupato nell'interesse, che il popolo medesimo ha col suo Dio, dice l'Apostolo medesimo. Perciò que' che saranno Confessori, chiamati da' penitenti, per ascoltare le loro confessioni (eccetto i casi di precisa necessità) mai ricuseranno di farlo. Ne' giorni di Festa, essendovi gente, confesseranno almeno cinque ore, ed in que' di lavoro ne staranno sempre in chiesa, almeno due apparecchiati per gli uomini l'uno, l'altro per le donne. Questi da Pasqua sino a novembre si partiranno dalla chiesa un'ora prima di mezzo giorno: da novembre sino a Pasqua giusto al mezzo giorno. Que'

che non sono confessori si abiliteranno a questo ufficio collo studio della Teologia Morale, per cui spenderanno tutti i Fratelli Sacerdoti almeno un'ora e mezza ogni giorno, procurando intanto di giovare agli altri co' consigli salutari, colle sante ammonizioni, e coll'esempio di una vita edificante.

VIII. Guai a chi è solo dice lo Spirito Santo, cioè guai a chi nella via dello spirito tiene per condotta solamente il proprio sentimento; perciò ognuno avrà il suo Padre spirituale, da cui dipenderà, e negli affari dello spirito, ed in que' ancora del corpo, ed a cui ogni mese darà minutamente conto della sua coscienza.

IX. Si proibisce a tutti la milorderia (2) nel vestire, però si esortano a vestir sempre di lungo, e con semplicità; si proibisce portar capelli lunghi, o voltati, che formano chioma.

X. Fuggiranno quanto si può le conversazioni oziose con secolari, e perciò assolutamente è vietato a tutti il fermarsi nelle piazze, nelle botteghe, o in altri luoghi pubblici, ove si facciano conversazioni oziose.

XI. La di loro modestia deve esser nota a tutti; perciò camminando per le strade, non si facciano vedere smoderatamente ridere, e parlare: incontrandosi colle donne, o con esse per cose necessarie dovendo parlare, non le guardino fissamente, ma lo facciano cogli occhi bassi, o altrove distratti. Non intervenghino a conviti, sponzalizi, comedie, giuochi di sorte veruna, ed a ricreazioni con secolari, specialmente se vi sieno donne.

XII. Stando infermo qualche Fratello, tutti sono in obbligo di visitarlo. Dacché l'infermo pigli l'Estrema Unzione, non ha da mancare mai un Fratello, che lo assista per lo passaggio della morte. Onde il Prefetto destinerà que' che devono succedere l'uno all'altro da tre in tre ore. Dippiù per ogni Fratello si dirà una Messa privata per l'agonia, una cantata nella sua morte ed un'altra, anche cantata in ogni anno per tutti i Fratelli defunti.

XIII. Dovendo uscire il Viatico per gl'infermi, tutt'i Fratelli sono tenuti accompagnarvelo con cotta, e lumi, purché non sieno legittimamente impediti.

XIV. Si proibisce rigorosamente a tutti il dire ad altri le Regole della Congregazione, e quanto si fa nella Congregazione. Ed il Prefetto castigherà rigorosamente i trasgressori di questa Regola.

(2) Milorderia nel senso di vestire con ricercatezza.

XV. Benché queste Regole di natura loro non obblighino a peccato veruno, si devono però esattamente osservare. Chi mancasse a qualcheduna, se ne deve accusare in pubblica Congregazione, e riceverne quella penitenza, che piacerà imporgli dal Prefetto. Anzi vi saranno due Ispettori segreti, e noti solamente al Prefetto, i quali devono invigilare se si osservano queste Regole da' Fratelli e riferire poi in segreto al P. Prefetto le mancanze, acciò accusandosene da loro i trasgressori, egli il Prefetto gli chiami e loro imponga la dovuta penitenza.

XVI. La Congregazione si farà nel giorno di giovedì dopo mezzo giorno; se in questo giorno per qualche funzione di chiesa, o altra necessità, che può accadere, non si potesse fare la Congregazione, si destinerà dal Padre pro hac vice tantum un altro giorno. Tutt'i Fratelli dovranno venire quando si fa la Congregazione, e chi mancasse per tre volte di fila, senza mandare almeno la scusa, essendo legittimamente impedito, sarà cassato dalla Congregazione.

Capo II.

Regolamento di ciò che si ha da fare in Congregazione.

Subito entrati in Congregazione, ogni Fratello si piglierà la sua corona di spine in testa, e sederà al suo luogo in silenzio, e dovendo dire qualche parola, si dichi sotto voce. La corona di spine non si leverà che dopo finita la Congregazione. Posto ognuno al suo luogo il Padre sonerà il campanello, e tutti inginocchiati si comincia col Veni Sancte Spiritus... Emitte Spiritum tuum... l'orazione Mentis nostras quaesumus Domine Paraclitus etc. Poi le Litanie della Vergine, ed in fine l'orazione Defende. Si fa mezz'ora di orazione mentale, che si termina colla Salve Regina. Il punto dell'orazione lo può leggere il Prefetto, o altro destinato da lui.

Finita l'orazione col suono del campanello, tutti sederanno come prima, e chi avrà mancato a qualcheduna di queste Regole anderà a dire la sua colpa pubblicamente innanzi al Crocefisso, esposto con due lumi in mezzo all'altare, per ricevere dal Padre qualche picciola mortificazione.

Se il Padre dagl'Ispettori ha saputo che qualched'uno de' Fratelli ha mancato, questi non accusandosene da sé, lo chiami, e li faccia paternamente l'ammonizione, e lo mortifichi anche in pubblico.

Si leggeranno poi i Fioretti di mortificazione, che qualche d'uno de' Fratelli avrà fatto nella settimana in onore del sacro Cuore di Gesù. Vi sia perciò una scatolina in Congregazione, in cui il Portinaio metterà questi Fioretti, che da ognuno saranno notati in una schedola senza esprimere il nome, ma solamente dicendo: Io N. per amore del sacro Cuore di Gesù, e coll'aiuto della sua grazia ho fatto, ecc.

Poi si tirerà una cartella dalla bussola, si leggerà in pubblico dal Padre, e tutt'i Fratelli in ogni giorno della settimana faranno quanto in essa si ritroverà ordinato. Si chiameranno poi tutt'i Fratelli dal Padre della Congregazione, e chi manca sarà notato in una carta dal Portinaio.

Finito tutto ciò darà il Padre il segno ad uno de' Fratelli destinato per fare la lezione spirituale in Congregazione, e per mezz'ora si leggerà qualche libro divoto, che tratti o la storia delle vite de' Santi, o l'esercizio delle virtù, come il Rodriguez, il P. Luigi Granata o altri.

Finita la lezione, si reciteranno le Litanie del sacro Cuore di Gesù. Ognuno anderà a baciare i piedi del Crocifisso, deporrà la sua corona di spine, e così terminerà la Congregazione.

II

REGOLE DELLA CONGREGAZIONE DI S. FILIPPO NERI DI MAIORI (1)

Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Filippo.

Regole da osservarsi da' Fratelli della Congregazione sotto il titolo di Maria Addolorata, e di S. Filippo Neri, eretta nella chiesa dell'insigne Collegiata di S. Maria a Mare della città di Maiori da un Padre della Congregazione de' Missionari del SS.mo Redentore nell'anno 1753.

1. Ogni Fratello deve eleggersi il Padre Spirituale, o sia Direttore della sua coscienza.

2. Dovrà ogni Congregato far mezz'ora di Orazion mentale ogni giorno; ascoltarsi la s. Messa, far la visita al SS. Sacramento, ed ogni sera l'esame di coscienza.

3. Deve ogni Congregato recitare ogni giorno sette Pater, ed Ave in onore di Maria Addolorata, e cinque a S. Filippo Neri, Patroni di detta Congregazione.

(1) Arch. arcivesc. di Amalfi. Montes Pietatis et Congregationes.

4. Dovrà ogni sera recitare la terza parte del Rosario con tutta la sua Famiglia.

5. Ogni Congregato dovrà comprarsi una torcia, e questa servirà per accompagnare il SS. Viatico agl'Infermi; ed essendo impedito legittimamente mandi un Figlio, o il Servidore ad accompagnare G. Cristo. E quando poi la Congregazione avrà danaro bastante in Cassa, le dette torce si compreranno col denaro della massa comune: avvertendosi, che le dette torce non possano oltrepassare il peso di libbre due l'una; ma bensì possano esser di meno peso a piacere de' Congregati.

6. Dovrà confessarsi, e comunicarsi ogni prima, e terza Domenica di ciascun mese, in tutte le Festività di Gesù Cristo, di Maria SS., de' SS. Apostoli, e di S. Filippo Neri.

7. Ogni venerdì si faccia sotto il soccorpo (2), luogo destinato per questo esercizio, la Congregazione, radunati tutt'i Fratelli, e si reciterà in comune la Coronella de' Sette Dolori (3), poi mezz'ora di orazion mentale, ed in fine si dirà il Miserere o colle braccia in Croce, o facendosi la disciplina: ed ogni uno si accuserà col Padre Spirituale, o con chi presiederà de' difetti commessi contro le Regole, ed accetti con umiltà la penitenza, la quale dev'essere discretissima.

8. Si astengano per quanto possano di giuocare spesso, ed in somma grande; essendoli bensì permesso di giuocare qualche volta per puro divertimento, ma con persone dabbene.

9. Non possa verun Congregato senza licenza del P. Spirituale, e de' Capi di detta Congregazione comparire in corte contro alcun de' Fratelli; ma qualunque differenza dovrà prima aggiustarsi da' suddetti Capi; e non potendosi convenire, li diano il permesso di comparire in corte; e ciò sotto pena di essere rimosso dalla Tabella il trasgressore.

10. Facciano tutt'i Fratelli a spese loro la Festa di Maria Addolorata nella III Domenica di Settembre, colla settena (4) precedente, con quella solennità, che richiedesi, e secondo la propria devozione; ed a tal fine dovranno fare un quadro coll'effigie di Maria Addolorata, e di S. Filippo Neri: a queste spese però non son obbligati i Fratelli Ecclesiastici, per causa che sono tenuti di

(2) Cripta.

(3) Forse si recitava la Coronella che S. Alfonso pubblicò prima tra le opere del Vener. Gennaro Sarnelli (1738) ed indi nella II parte delle *Glorie di Maria* (1750).

(4) Settenario.

fare a spese loro la festa di S. Filippo Neri; siano bensì obbligati di solennizzare la settena, e Festa col vespro, e Messa cantata gratis, senza pretendere cosa veruna, se non se la solita limosina per la celebrazione della Messa al Sacerdote celebrante.

11. Nella Domenica susseguente alla III, che sarà la IV di settembre si eliggano ogni anno il Padre Spirituale, il Prefetto, due Assistenti, due Consultori, un Segretario, un Paciere, ed un Cassiere; e ciò si faccia per voti segreti, con esser quello l'Officiale, che avrà la maggior parte de' voti. A questa elezione abbiano anche la voce attiva li Fratelli Ecclesiastici, non già la voce passiva.

12. Si devono li Fratelli salutare scambievolmente al saluto: *Sia lodato Gesù, e Maria*, e rispondere: *Oggi e sempre*, per guadagnare l'indulgenze concesse da' Sommi Pontefici.

13. Nella morte di ogni Fratello gli altri Fratelli debbono fare tre volte la Comunione, e duplicarla in suffragio dell'anima del Defonto; come anche cantare un Notturmo de' Defonti nelle tre prime congregazioni dopo la morte, ed a questo devono anche intervenire li Fratelli Ecclesiastici senza meno.

14. Devono ogni anno eliggere tre Sindicatori dal numero de' suddetti Fratelli, a' quali dovrà dar conto dell'amministrazione il suddetto Cassiere: e ciò impreteribilmente si osservi ogni anno. Avvertendosi che 'l danaro esatto debbasi riporre in una Cassa, che dovrà farsi con due chiavi, e queste dovranno tenere una dal Cassiere, e l'altra dal Prefetto pro tempore della Congregazione.

15. Debbono ogni anno i Signori Fratelli fare gli Esercizi Spirituali; e stando qualche Fratello infermo, o carcerato, debbano gli altri visitarlo.

16. Ogni mese in fine debba ogni Fratello pagare grana cinque, e questo denaro servirà per le spese, che occorreranno alla Congregazione, e passando 4 mesi e qualche Fratello non avesse pagato, siccome di sopra, sia ad arbitrio del P. Spirituale il casarlo dalla Tabella, se lo stimerà espediente.

17. Debba fare una Cassa a spese de' Signori Fratelli, dentro cui si ripongano le torce, e la chiave di quella debba conservarla il Rev. Sig. Economo della Collegiata, o pure altra persona eliggenda da' Fratelli di detta Congregazione, e la Cassa debba situare dentro la Congregazione.

18. Volendosi aggregare a detta Congregazione altro Fratello, oltre di quelli che già sono aggregati a questa prima erezione, debba essere ammesso per voti segreti, e debba fare per lo spazio

di sei mesi il Noviziato, al quale tempo di sei mesi possa il P. Spirituale della Congregazione dispensare sino a 3 mesi, qualora stimerà espediente, secondo li detterà la prudenza.

Si aggiunge che a questa Congregazione si ammettono anche le Sorelle, le quali mai interverranno co' Fratelli negli Esercizi pubblici della medesima; ma le Sorelle debbano ogni venerdì al giorno (5) intervenire alla Coronella di Maria Addolorata, che in detta ora si reciterà secondo il solito nella Cappella della Madonna della Pietà. Sono le Sorelle obbligate pagare per ogni mese grana due, e mezzo in mano di una Procuratrice da esse eletta, il quale danaro s'impiegherà per la compra delle torce per l'accompagnamento del SS. Viatico. Dippiù le Sorelle siano tenute nella morte di ciascheduna di loro, e di ciascheduno Fratello recitare per l'anima della Defonta, o Defonto quindici poste di Rosario, ed applicare tre Comunioni; ed all'incontro li Fratelli nella morte di ciascheduna di dette Sorelle siano anche obbligati ad applicare le tre Comunioni, e recitare li tre Notturni dell'Officio de' Morti, come si è detto nel capitolo 13.

D. Angiolo Crisconio Preposito di Maiuri

D. Francesco M. Confalone Prefetto

Cav. Filippo Mezzacapo Assistente

Michele Confalone

Filippo Confalone

D. Camillo Orsini Padre Spirituale

La presente copia è stata da me estratta dal suo originale che per me si conserva.

Il presente atto rogato a 13 settembre 1754.

Ed in fede

Io Not. Giacomo Cito della città di Maiuri ho segnato (l.s.)

(5) Nel pomeriggio.